



HAL
open science

Complesso archeologico di Pava : nuovi dati dalle ultime campagne di scavo

Cristina Felici, Stefano Campana, Rémi Corbineau, Francesco Brogi, Francesco Fontanelli, Marasco Lorenzo, Elisa Rubegni, Ken Saito, Valeria Mongelli

► To cite this version:

Cristina Felici, Stefano Campana, Rémi Corbineau, Francesco Brogi, Francesco Fontanelli, et al.. Complesso archeologico di Pava : nuovi dati dalle ultime campagne di scavo. Martiri, santi, patroni : per una archeologia della devozione, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Sep 2010, Arcavata di Rende, Italy. pp.715-721. halshs-01739400

HAL Id: halshs-01739400

<https://shs.hal.science/halshs-01739400>

Submitted on 21 Mar 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

RICERCHE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

VI

Martiri, santi, patroni:
per una archeologia della devozione
Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana

Università della Calabria
Aula Magna, 15-18 settembre 2010

a cura di
ADELE COSCARELLA - PAOLA DE SANTIS



Università della Calabria

2012

Complesso archeologico di Pava: nuovi dati dalle ultime campagne di scavo¹

CRISTINA FELICI

con i contributi di S. Campana, R. Corbineau, F. Brogi,
F. Fontanelli, L. Marasco, E. Rubegni, K. Saito, V. Mongelli

From the archaeological research at Pava emerged structures that show alternate phases of using the same space especially of the middle, late Roman Empire and Late Antiquity period that preceded the early Christian church. These include a pool with bottom in cocciopesto and walls in brick and an apse in opus caementicium incorporated in the church floor. The most recent research is focused to understanding the possible settlement around the church. Findings of IV-VI century. A.D. were found in two concentrations of the surface; he began the excavation of one of them that revealed the presence of agricultural activities made in the fourth century A.D. The next intent is to dig the other concentration.

Dopo sette anni di ricerche archeologiche nella località di Pava, in Val d'Asso (Fig. 1), sono emerse numerose strutture realizzate con tecniche ed in materiale diversi che ad oggi possono essere interpretate come tracce di alterne fasi di utilizzo del medesimo spazio (circa 900 m² di area in corso di scavo).

Dopo una evanescente fase di metà IV secolo a.C., sono apparse murature della media, tarda età imperiale e tarda antichità che rivelano l'esistenza di un pluristratificato e imponente complesso archeologico.

Dall'ultima campagna di scavo hanno preso una forma più riconoscibile proprio le stratificazioni e le strutture delle fasi di vita che hanno preceduto la nascita, in questo luogo, di un edificio religioso paleocristiano. Nel settore nord di quella che successivamente diverrà la chiesa è stata individuata una vasca circolare di 2,20 m di diametro con il fondo in cocciopesto e una tubatura di scolo sulla parte nord. La vasca subisce una fase di abbandono e presumibilmente una di spoliazione; l'abbandono è testimoniato da uno strato ricco di ceramica, monete e vetri, che si deposita all'interno, mentre l'attività di spoliazione, non facilmente individuabile, può essere riconosciuta negli strati che si depositano sulle rasature della vasca (Fig. 2). Dopo la spoliazione parte della vasca sembra essere stata riutilizzata per la realizzazione di un'abside, costruita con una diversa

tecnica edilizia e reimpiegando i laterizi, la cui fossa di fondazione taglia gli strati di abbandono¹. La costruzione dell'abside è concepita insieme ad alcune murature collegate ad essa con andamento nord-sud che sembrano in fase con un'apertura su un muro perimetrale rettilineo e parallelo a quello della chiesa. Sarà infatti il muro della chiesa a correre parallelo a questo, non riutilizzandolo, ma affiancandone la cresta rasata. La costituzione dell'ambiente absidato sopradetto è seguita da una fase di attività di cantiere e di produzione, forse relativa alla realizzazione dell'ambiente stesso.

Su queste preesistenze, che come detto sono imponenti, ma ancora da chiarire nella loro complessità si imposta, fra fine V-inizio VI secolo, un edificio che

¹ Il Progetto Pava è sotto la direzione di Stefano Campana, il team di lavoro è composto, oltre che da chi scrive, da Lorenzo Marasco e Chirs Musson per le stratigrafie, Francesco Brogi e Francesco Fontanelli per lo scavo dei settori I e II, Elisa Rubegni per i reperti vitrei e metallici, Ken Saito per i rilievi topografici, Remi Corbineau per lo studio pollinico, Valeria Mongelli per lo studio tafonomico, antropologico e paleopatologico.

¹ Per l'interpretazione della vasca e della soprastante abside non abbiamo ancora la certezza stratigrafica che i due elementi non possano essere stati realizzati contemporaneamente, questo è uno dei nodi che ci prefissiamo di sciogliere con la prossima campagna di scavo.

occupa complessivamente una dimensione di 32 m di lunghezza per 20 di larghezza, orientato est-ovest, con due absidi contrapposte ottenute conservando in parte le strutture presenti. La struttura che si viene a creare per dimensioni e caratteristiche è stata interpretata come un edificio religioso cristiano. All'interno trovano spazio un banco presbiteriale con al centro una base per altare e un recinto presbiteriale colonnato di fronte, sul lato opposto si colloca un endonartece che divide la navata dalla conca absidale occidentale per mezzo di quattro pilastri e verosimilmente due arcate affrontate². La struttura ha un ambiente centrale largo 10 m nel quale si può riconoscere la navata principale e ambienti laterali di circa 5 m che affiancano i perimetrali nord e sud. Tale struttura è ottenuta selezionando murature preesistenti e tagliandone per contro altre; tra queste una imponente abside in *opus caementicium* rivolta ad est, tagliata e solo in parte conservata e inglobata nel piano pavimentale della chiesa. Il piano pavimentale di questa struttura, benché noto anche grazie alla rasatura dell'abside in opera cementizia che ne fornisce il livello, non ha rivelato elementi di particolare rilevanza, e si può presumere ad oggi, che un leggerissimo strato di argilla che si è rinvenuto asportando un rialzamento pavimentale di epoca successiva, possa essere stato il piano pavimentale in terra di questo ambiente.

Questa prima fase religiosa mostra tracce di destrutturazione dalla metà circa del VII secolo. A testimonianza di questa fase ancora in parte da comprendere si registrano i crolli di intonaci decorati con motivi rossi su fondo chiaro rinvenuti sia nell'area presbiteriale che nella conca absidale ovest.

Precedentemente al crollo degli intonaci si era però già provveduto all'allestimento, nella navata e nel presbiterio, di una nuova pavimentazione probabilmente con funzione di rialzamento realizzata con pietre più o meno grandi e laterizi di riutilizzo. La conca absidale ovest viene chiusa da una piccola abside interna, ricavando un ambiente più raccolto perdendo però l'abside ovest in favore di un muro lineare.

In fase altomedievale (fine VII-inizi VIII da datazione radiocarbonica) si realizza una fornace (laterizi e ceramica) pochi metri a nord della chiesa. All'interno del recinto presbiteriale si colloca una tomba privilegiata, l'unica interna, a cassone foderata e coperta

² Elementi architettonici di fasi successive hanno completamente obliterato la possibilità di verificare l'esistenza di altri due pilastri affrontati che potrebbero aver dato vita ad una apertura a tre fornic.

da lastre di travertino. Sul fondo si sono rinvenute, in deposizione secondaria, le ossa di un individuo di 18-20 anni, morto fra 650 +/- 688 (14C). Le ossa hanno rivelato una grave malattia genetica (displasia acromesomelica) che causa problemi allo sviluppo degli arti³. Il ragazzo ha comunque avuto una dieta molto ricca di proteine come rivelato dalla paleo nutrizione⁴. In assenza di indicatori sull'identità, l'interpretazione va verso un personaggio di spicco per la "società di Pava", laico o religioso, per la di cui tomba non si può escludere un effetto di promulgazione nell'utilizzo funerario massiccio della pieve che si ha partire almeno dalla fine del IX secolo.

È quella di questa fase la chiesa che proponiamo di identificare con il *baptisterium Sancti Petri in Pava*, citato dal 714 in carte d'archivio molto note⁵. Circa un secolo dopo questo momento di vita della chiesa si sono rinvenute le sepolture più antiche, che come accennato, a partire dal IX secolo circondano l'edificio secondo un disegno che rispetta l'ingombro della navata ma non le absidi est ed ovest, che sono già crollate, rasate e tagliate da numerose sepolture tra quelle che si accalcano intorno a questi due punti. Dalla fase altomedievale la chiesa vive un progressivo ridimensionamento che porterà ad ottenere una struttura senza absidi, lunga circa 20 m, intorno alla quale si ammassa il cimitero (Fig. 3).

Il grande cimitero di Pava, con oltre 900 individui scavati, viene abbandonato nel corso del XIII secolo. Il cimitero pare proseguire per oltre un secolo⁶ dopo gli ultimi segni di utilizzo della chiesa, che viene abbandonata nel XII secolo in favore della pieve di S. Maria in Pava, sorta nel frattempo sulla vicina altura e tuttora esistente in forme che conservano tratti di murature romaniche unite a rifacimenti dei secoli successivi. Le sepolture risultano in prevalenza sem-

³ Le ossa sono in corso di studio da parte della dott.ssa Valeria Mongelli del Laboratorio di Paleopatologia dell'Università di Pisa, team del prof. Gino Fornaciari.

⁴ Lo studio della paleonutrizione così come le datazioni radiocarboniche sono condotte dal gruppo di lavoro che fa capo al dott. Carmine Lubritto del Dipartimento di Fisica della Seconda Università di Napoli.

⁵ Ci riferiamo alle carte relative alla contesa secolare decorsa fra i vescovi di Siena e quelli di Arezzo; nota dalla metà del VII secolo fino al XIII secolo. Le carte sono conservate all'Archivio Capitolare di Arezzo. Sulle carte e sul loro utilizzo ai fini della ricerca archeologica, FELICI 2009, pp. 433-443.

⁶ La datazione radiocarbonica più bassa tra quelle del campione selezionato riporta, come forbice estrema, la prima parte del XIII secolo (1161-1222).

plici fosse terragne, orientate est-ovest. Una caratteristica di forte interesse del cimitero che ha riguardato lo scavo delle sepolture già dai primi anni, è la presenza di elementi lignei all'interno delle stesse. Il discreto stato di conservazione ha permesso di riconoscere, nelle tracce di legno, la forma di tavole che verosimilmente venivano poste sopra il corpo del defunto o lungo i lati del corpo, o in entrambi le varianti con lo scopo di contenere la salma senza però configurarsi come una vera e propria cassa. I corpi difatti, secondo alcuni parametri riconosciuti in fase di scavo, sembra potessero essere stati avvolti in sudari prima della deposizione⁷. Il campione sottoposto a studio antropologico e paleopatologico ha fornito lo specchio di una società della Val d'Asso, composta da individui molto alti e dalla struttura fisica robusta, sia nel campione maschile che femminile (la media delle altezze è di 170 cm per i maschi e 165 cm per le femmine). Lo studio a campione sulla paleonutrizione ha rivelato un buon equilibrio alimentare, con una dieta abbastanza ricca di carne di animali terrestri, come bovini ed ovini, senza particolari differenze tra maschi e femmine. Gli "abitanti di Pava" godevano di una buona alimentazione proteica, che probabilmente ne determinava la statura elevata e la robustezza della struttura fisica. Lo studio paleopatologico ha fornito elementi importanti per ipotizzare lo stile di vita di questo gruppo, che sopportava lavori fisici molto pesanti già dall'età infantile, come rivelato dai marcatori muscolari molto sviluppati soprattutto nelle ossa dei maschi. Lavori fisici molto faticosi e che comportavano traumi più o meno gravi frequentemente rinvenuti in tutti i distretti ossei principali⁸.

Le ricerche durante l'ultima campagna si sono concentrate verso la comprensione di ciò che è accaduto all'insediamento nell'area immediatamente prossima alla chiesa di Pava. Le direzioni di indagine sono state fornite dai dati raccolti dalle ricognizioni di superficie condotte a partire dal 2000 sulla Val d'Asso. Tali indagini hanno evidenziato, con estrema chiarezza l'utilizzo a scopo insediativo della vicina collina del Poggione, in età etrusco-ellenistica⁹. Dopo questo momento, nel quale è facile immaginare una

serie di abitazioni digradanti lungo i versanti ovest, sud ed est della collina, con al centro, sulla sommità forse un'area sacra, come testimoniato dal rinvenimento, in anni passati, di grandi blocchi squadrati in travertino e di una testina femminile votiva¹⁰ (Fig. 4). Le tracce insediative dell'area si fanno più labili e si concentrano, per la fase romana (media e tarda età imperiale e tarda antichità), ai piedi della collina abitata in età etrusca, nel punto dove successivamente diviene chiesa cristiana. Reperti ascrivibili alla fase compresa fra IV e VI secolo d.C. sono stati rinvenuti anche in due distinte e lontane concentrazioni di superficie, che si collocano ai due lati opposti (una ad est e l'altra ad ovest). Collegando virtualmente le due concentrazioni, si ottiene un'area di pertinenza che supera i cinque ettari. Sulla scia di queste suggestioni si è iniziato lo scavo di una di esse, quella collocata sulla parte alta del versante collinare che sovrasta il grande cantiere di scavo della chiesa, con la speranza di comprendere l'appartenenza o meno dei reperti ad una struttura abitativa.

Inizialmente è stato realizzato un saggio di circa 7,5m x 4,5m, e in seguito al rinvenimento di un ben distinguibile accumulo di materiale archeologico verso ovest, lo stesso è stato ampliato alle estremità dell'accumulo con l'intento di seguirne l'andamento. L'apertura a nord-ovest di una trincea di circa 11 metri di lunghezza e 1 m di larghezza, ha permesso di mettere in luce un'altra parte dello stesso strato. L'affondo di circa 1 m di profondità, effettuato nella parte centrale del saggio, invece, non ha restituito stratigrafie archeologiche. L'accumulo in questione, si presenta come un insieme di laterizi, pietre ed una grande quantità di ceramica frammista a terra tendenzialmente sabbiosa; da sottolineare inoltre il rinvenimento, in particolare nella parte centrale dello strato, di numerosi reperti numismatici tardo antichi e di materiali vitrei. Lo strato ha una larghezza contenuta che va dai 60 ai 90 cm, e si estende per gran parte del saggio per una lunghezza di circa 6 m, seguendo la pendenza della collina. Le unità stratigrafiche riconosciute sono state interpretate come riempimento di un fossato. Il fossato sembra di origine naturale anche se non è da escludere un intervento antropico a scopi agricoli (Fig. 5).

Lo scavo del saggio si è concluso con il completo svuotamento del fossato. L'accentuata presenza di materiale archeologico (laterizi, ceramica, vetro, monete, scorie di ferro) fa pensare al reperimento

⁷ I parametri sono legati al disfacimento del corpo e alla posizione che hanno assunto le ossa in seguito a questo evento.

⁸ Le considerazioni si devono al lavoro condotto dalla dott.ssa Valeria Mongelli su un campione ragguardevole di sepolture (160 individui), MONGELLI 2010.

⁹ La cronologia fornita dai reperti ceramici colloca il villaggio in una fase compresa fra il VI secolo a.C. e il II-I secolo a.C.

¹⁰ Per questa informazione dobbiamo ringraziare il dott. Franco Raffaelli che nel corso degli anni ha seguito i rinvenimenti archeologici avvenuti nella Valle dell'Asso.

dello stesso da una zona forse prossima al saggio¹¹, e più specificamente da ricondurre ad un'area insediata ubicata probabilmente nelle parti più sommitali della collina. Si può inoltre interpretare l'evidenza archeologica del riempimento come probabile volontà di regolarizzare la superficie, forse per fini agricoli, colmando, come in questo caso, fossati plausibilmente naturali, con materiale proveniente da un vicino abitato. All'interno del riempimento è stata registrata la presenza di ossa animali in connessione, relative ad un esemplare non precisabile (forse un ovino) che è in corso di studio e di datazione radiocarbonica. La cronologia ricavata dalle ossa potrebbe risultare coerente con il corredo ceramico

e numismatico, ma potrebbe anche rivelare un'epoca diversa, nella quale tale operazione di riempimento potrebbe essere stata condotta, utilizzando terra proveniente da un'altra zona e che l'età di morte dell'animale potrebbe rivelare.

Il saggio quindi non ha sciolto la domanda che ne aveva suggerito la realizzazione, ha però messo in luce materiale archeologico coerente con la fase tardo antica. L'intento per la prossima campagna di scavi è quello di realizzare un saggio sull'altra concentrazione che si colloca ad est della chiesa ad una distanza di circa 70 m da essa, nella speranza che la concentrazione riveli un rapporto diretto con un deposito archeologico sottostante¹².

¹¹ Anche se non si può escludere il riporto di terra da altre aree, fra le quali è plausibile comprendere anche quella del sottostante sito archeologico.

¹² Per il rapporto difficile fra superficie e sottosuolo, CAMPANA 2009, pp. 5-26.

BIBLIOGRAFIA

- CAMPANA S. 2009, *Archaeological site detection and mapping: some thoughts on differing scales of detail and archaeological "non-visibility"*, in CAMPANA S. PIRO S. (eds.), *Seeing the unseen. Geophysics and Landscape Archaeology*, London, pp. 9-27.
- CAMPANA S. et alii, con la collaborazione di BROGI F.-PERICCI F.-SORDINI M. 2009, *Scavi archeologici sulla pieve di S. Pietro in Pava (San Giovanni d'Asso, SI)*, in VOLPE G.-FAVIA P. (eds.), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, pp. 449-454.
- FELICI C. 2009, *La contesa fra i vescovi di Siena e Arezzo: il punto di vista dell'archeologo*, in VOLPE G.-FAVIA P. (eds.), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, pp. 433-443.
- MONGELLI V. 2010, *Archeologia funeraria di una Pieve della campagna senese: S. Pietro in Pava (VII-XIII secolo)*, Tesi di specializzazione, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Indirizzo Tardoantico e Medievale, Università degli Studi di Pisa, Anno Accademico 2009/2010 (relatori prof. G. Fornaciari, prof. M. Milanese).

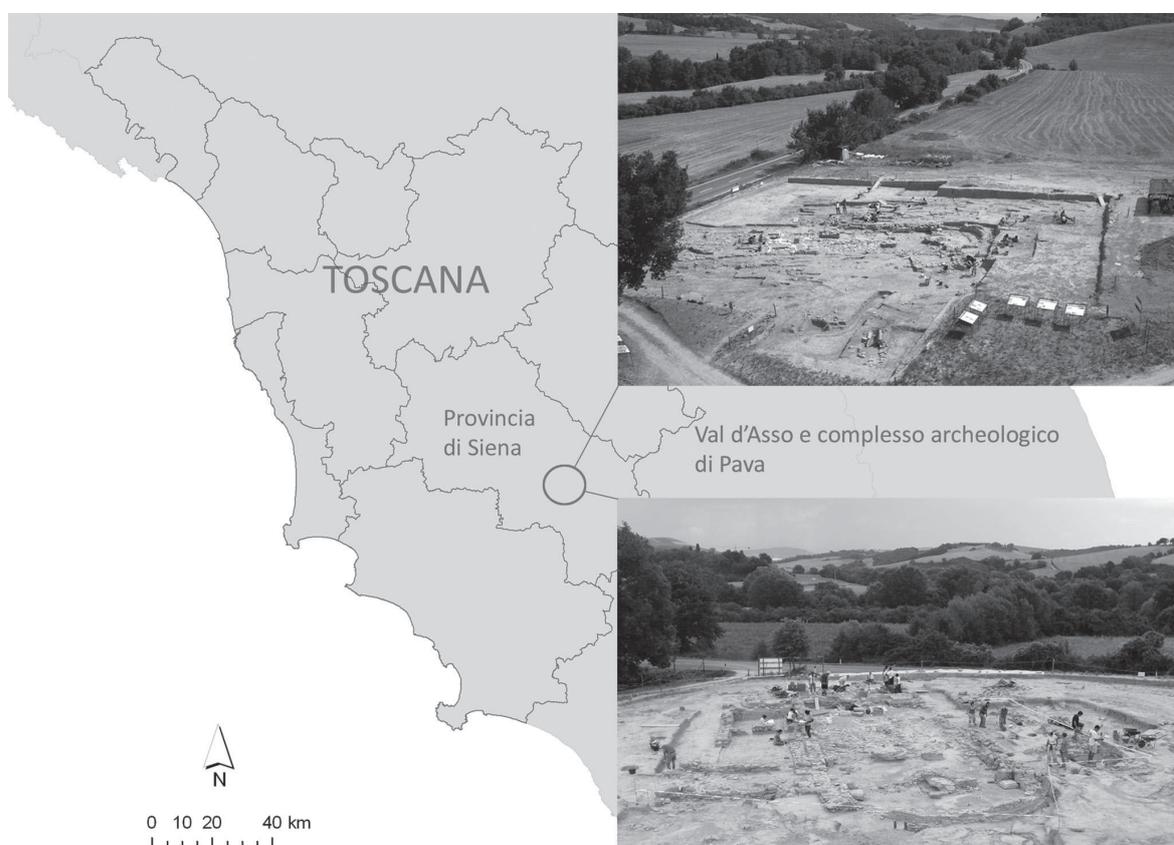


Fig. 1. Localizzazione della Valle dell'Asso; immagine aerea e a terra del complesso archeologico di Pava.

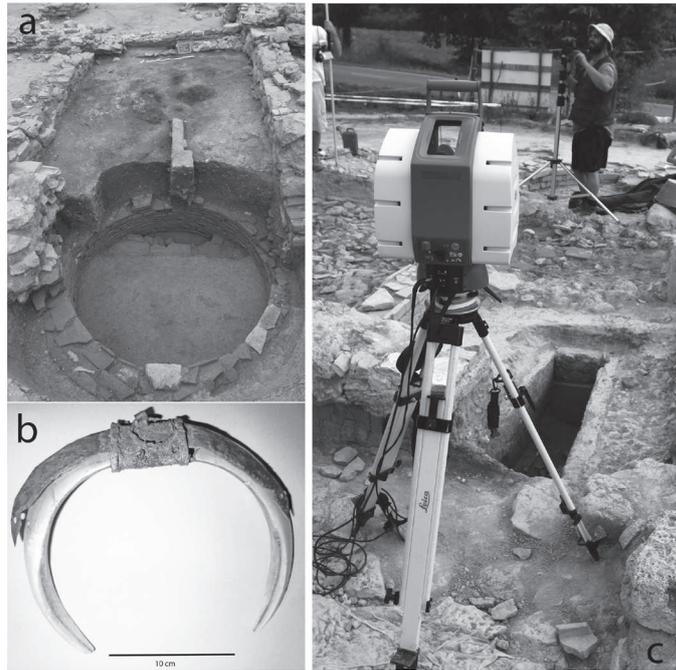


Fig. 2. a, Veduta da nord della vasca; b, monile rinvenuto sul fondo della vasca; c, acquisizione *laser scanner* della sepoltura privilegiata.

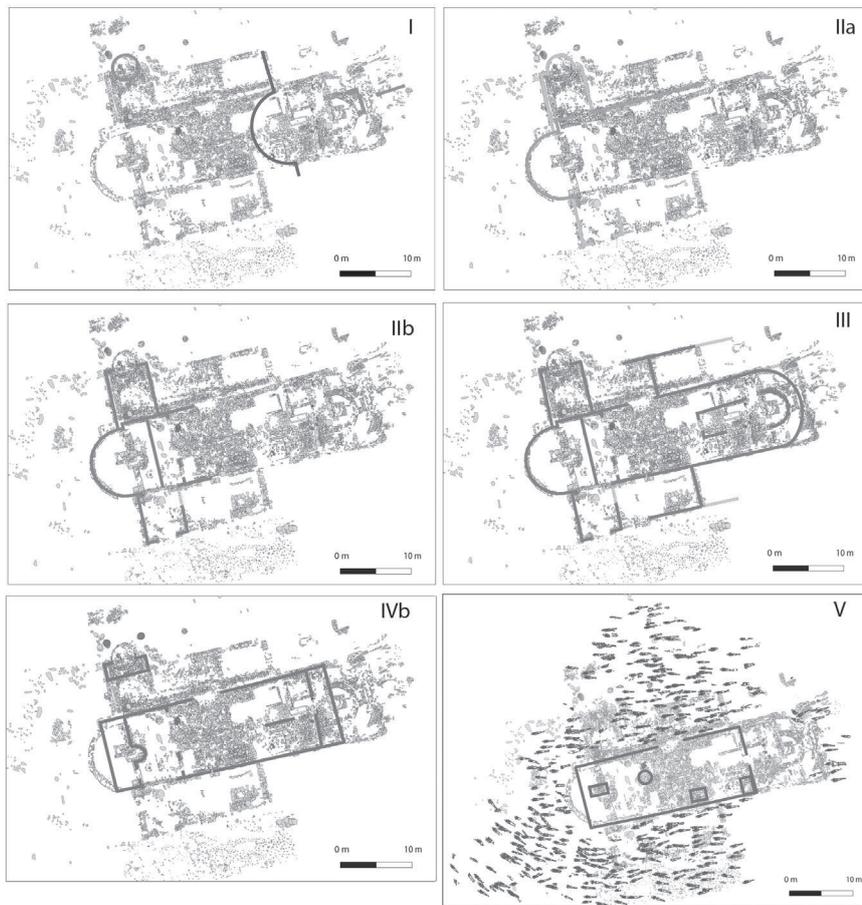


Fig. 3. Fasi principali: I, fase tardo romana; IIa, strutture tardo antiche precedenti la chiesa; IIb, seconda fase tardo antica; III, primo edificio religioso; IVb, una delle fasi altomedievali; V, fase proto-romana con il cimitero.

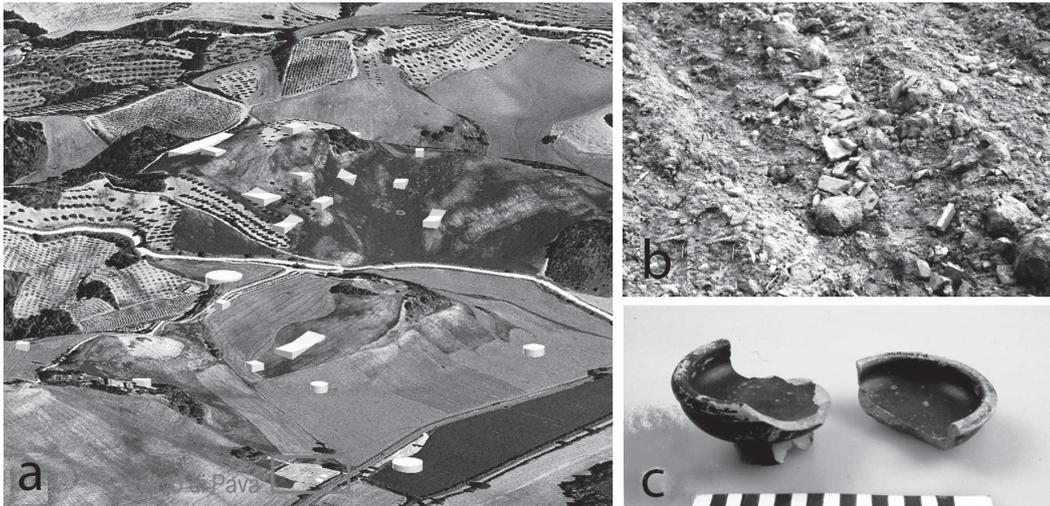


Fig. 4. a, Modello digitale dell'area di Pava con gli spargimenti di materiale ellenistico; b, una delle aree di spargimento; c, due coppette miniaturistiche in vernice nera.



Fig. 5. Al centro lo scavo; a nord-ovest l'area di spargimento di reperti tardo antichi scavata (1); a sud-est la collocazione della seconda area di spargimento da scavare (2).